

lo stretto fu assalito da Ali-kulikan e Simone, i quali compartiti nel bosco, con nuova ed inusitata forma di battaglia, fra mille rivolgenti, diedero molti danni ad esso Assan: nondimeno vedendosi attornati dal gran numero dei soldati di questi, cercorono di salvarsi.

Fuggì Simone salvo, ma Ali kulikan, che troppo avanti era trascorso sino sotto le difese di Assan, restò prigioniero e così passò di poi Assan a Tiflis, e consolati li soldati del forte con magnifiche parole, con danari, e munizioni, di nuovo ritornò.

Nel ritorno gli fu narrato essere lo stretto chiuso con una trincea d'artiglieria, e starvi li nemici attendendo la venuta di Assan per sparare la tempesta dell'artiglieria preparata e rovinargli tutto l'esercito. Ma il capitano turco prese nuovo partito, e fattosi condurre Ali-kulikan, disse-gli che se gli mostrasse qualche altra strada, onde potesse fuggire quel gran pericolo dello stretto, gli darebbe la libertà. Ali-kulikan subito gl'insegnò la via fra certi varchi per mezzo al bosco, e per quelli passò Assan intatto dalle armi nemiche. Onde accortosi Simone di questa nuova via, disperato lasciò l'artiglieria e l'altre cose d'impedimento, corse dietro l'esercito turchesco e lo giunse che era già uscito dal bosco, e fece gran mortalità e distruzione di tutta la coda di esso esercito; ma non potendo far più, tornossene Assan col prigioniero Ali-kulikan, il quale non ottenne altrimenti la libertà. Giunto a Cars, fu da Mustafà allegrissimamente veduto ed incontrato; poi tutti insieme ritornarono ad Erzerum, dove fu posto prigioniero Ali-kulikan suddetto, e così fu posto fine alle pubbliche contenzioni di quest'anno.

Mustafà fu fatto allora esule per le molte querele che di lui furono portate alla Porta, e principalmente per isti-